LA CRISI CAPITOLINA

Ricatto clericale

I fatti ben più importanti e gravi di queste «calde» giornate di aprile non possono far passare sotto silenzio quanto sta accadendo in Campidoglio. Sabato (ma la seduta non è stata ancora convocata) dovrebbe riunirsi il Consiglio comunale, mentre sempre più insistenti si fanno le voci sulle dimissioni che il sindaco presenterebbe per sottrarsi a un voto contrario dell'assemblea.

La Giunta Ciocetti è comunque in crisi; e di crisi parlano ormai tutti, non esclusi i rappresentanti della «sinistra» dc. Roma popolare e antifascista, dunque. Fba avuta vinta sul «sindaco del 1 giugno», sul sindaco che, in occasione di solenni celebrazioni, anche recenti, si è sempre distinto nell'evitare scrupolosamente perfino di pronunciare le parole «antifascismo» e «Resistenza».

Come si è giunti alla crisi? La Giunta è praticamente la stessa che si installò in Campidoglio il 9 gennaio del 1958, dando inizio al periodo della «peggiore amministrazione d'Italia» (e Roma aveva pur conosciuto il primo e il secondo Rebecchini!). Le tappe della vita dell'amministrazione Ciocetti sono abbastanza note: alleanza organica con i fascisti, mano libera agli speculatori (Villa Chigi, caso Hilton, vicenda del nuovo piano regolatore, lottizzazioni abusive dei vari Talenti), collusione sfacciata tra potere pubblico e interessi privati (il caso dell'assessore Labacchi, amministratore del Consorzio laziale del latte; l'altro, ancora più noto, dell'amministratore dei marchesi di Roccagiovine; quello, più recente, dell'appalto delle strisce, toccato per i due terzi a un membro del comitato romano della DC e quello, infine, delle aree acquistate dal Comune alla Magliana al doppio del valore accertato). A tutto questo si devono aggiungere, come conseguenza inevitabile, il caos dei servizi pubblici, il dissesto delle finanze capitoline, i disastri urbanistici, il perdurare del dramma della casa e la politica tenacemente antipopolare condotta in ogni settore.

Su ognuno di questi problemi, vi è stata una battaglia dell'opposizione, e dei comunisti in primo luogo. La crisi è dunque il risultato di questa battaglia. Ed è, soprattutto, la dimostrazione che *una politica* è stata condannata: per questo il gruppo dirigente della DC romana, non riuscendo a portare avanti questa politica nelle stesse forme e con gli stessi schieramenti, è ora alla ricerca di formule che ne salvino, per quanto è possibile la sostanza di classe e reazionaria.

Non è facile prevedere gli sviluppi delle prossime settimane. Come sempre, i comunisti non si racchiuderanno in posizioni sterili o massimaliste. Ma non si faranno neanche ingannare da soluzioni equivoche, che, sotto diverso nome e con diversi schieramenti, cerchino di contrabbandare come nuova la vecchia politica. Si parla di resuscitare le vecchie formule quadripartite con il reingresso dei liberali; si parla di nuove formazioni, che dovrebbero ottenere, su uno o due punti programmatici di compromesso, la adesione di alcuni altri settori del Consiglio. Non ci sembra questa la strada per risolvere i problemi della Capitale.

Qualcuno ha detto che quello che bisogna assolutamente evitare è il commissario prefettizio. Il ragionamento dovrebbe essere rovesciato. Ciò che occorre a Roma è una politica radicalmente nuova, è la rottura decisa con le forze della speculazione e del monopolio che fino ad oggi hanno dettato legge. Ciò che serve è una politica popolare, che affronti finalmente i vecchi problemi (speculazione sulle aree, sviluppo delle aziende municipalizzate, scuola) ed a questi sappia collegare i nuovi, che la più recente elaborazione ha individuato come essenziali: il decentramento amministrativo e il collegamento di Roma col suo entroterra nel quadro dell'attuazione dell'ordinamento regionale.

Per fare questa politica occorrono forze nuove, schieramenti nuovi, uomini nuovi anche. Non si può dire che la Democrazia Cristiana romana — con la scelta degli uomini che affrontò alle elezioni del 7 novembre, e con le dichiarazioni anche recenti del suo patrono, il ministro Andreotti — abbia operato finora con queste intenzioni. Per questa politica, invece, noi comunisti siamo pronti: ci siamo battuti nel passato, continueremo a muoverci oggi cercando concrete soluzioni, sviluppando il movimento delle masse, sollecitando l'unità di tutte le sinistre, strumento essenziale per far mutare le cose. E se all'interno di questo Consiglio comunale si delineranno effettivamente queste possibilità, il nostro contributo non potrà mancare.

Non si tenti però, da parte di nessuno, di usare il commissario come un'arma di ricatto politico, per avallare soluzioni di comodo, che consentano alle vecchie forze politiche di mantenere il loro controllo sulla città. E non è possibile che, per la incapacità o la mancanza di volontà della DC, di adottare nuove soluzioni, la situazione attuale continui a trascinarsi ancora per mesi, con i problemi che si accavallano e con il Consiglio comunale praticamente esautorato ed annullato nelle sue funzioni.

PIERO DELLA SETA

Migliaia di romani alle celebrazioni del XVI anniversario della Liberazione

La nuova Resistenza manifesta per l'indipendenza dell'Algeria

Cortei di giovani comunisti, socialisti, repubblicani e radicali

L'ha veduta un amico di famiglia

La diciottenne fuggita nascosta al Prenestino?

Era fermo in attesa del tram - Anche ieri i suoi genitori hanno ricevuto numerose telefonate anonime - Le ricerche continuano

Mortale disgrazia in via Marenzio

Cade nel vuoto lavando i vetri

L'anziana signora è spirata al Policlinico - Stava pulendo la finestra della sua camera

Comizi di solidarietà per Cuba e l'Algeria

Oggi a CAVALLEGGERI ore 20: Enzo Lapicirella; Domani APPIO ore 18.30: Mammucari; PORTA MAGGIORE ore 20: Alessandro Curzi; QUARTICCIOLO ore 20: Nino Franchellucci; PARIOLI ore [illegible] sezione del quadro: Piero Della Seta; PARIOLI ore [illegible]; Marconi LABARO ore 20.30: Enrico Ventura

La situazione sindacale

Oggi sciopero all'INA - casa

In lotta i lavoratori della Fiorentini - Nuova astensione dal lavoro nelle ditte appaltatrici

STASERA ALLE ORE 18

A PALAZZO MARIGNOLI

Testimonianze su Cuba

Oggi, alle ore 18 nella Sala Marignoli, in via del Corso 184, si svolgerà, per iniziativa del Movimento per la Pace, una manifestazione sul tema: «Testimonianze per Cuba. Perchè la Repubblica cubana è stata aggredita, perchè il popolo cubano resiste e vince». Parleranno Cesare Zavattini, Vasco Spano e Lucio Luzzatto; presiederà Riccardo Lombardi.

Tutti i cittadini che hanno a cuore le sorti della pace e della indipendenza dei popoli sono invitati a partecipare a questa manifestazione perchè sull'isola dei Caraibi, malgrado il folgorante successo del popolo cubano sui mercenari invasori, pesa ancora — e il recente discorso di Kennedy non presta fianco a dubbi — la minaccia dell'imperialismo statunitense

Il flusso completamente interrotto per circa tre ore

Monteverde nuovo ieri senza acqua per colpa della «valvola a farfalla»

I modernissimi impianti del pozzo-cisterna di piazza Rosolino Pilo non prevedono il costante aumento della popolazione - Proteste degli utenti alla direzione dell'Acea

Parte oggi la spedizione per l'Himalaya

Il Partito

Convegno sul tesseramento

Rinviato il C.F.

Responsabili femminili

Conferenze operaie

In triciclo stava tentando una manovra a «U»

Pensionato ucciso da un pullman mentre attraversa la Nomentana

Nozze Romani-De Rosa

Piccola cronaca

IL GIORNO

BOLLETTINI

— Demografico: [illegible]

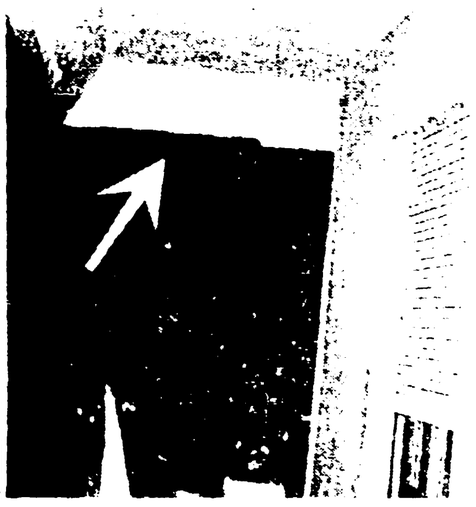
— Meteorologico: [illegible]

Giovane attrice travolta da un'auto

Con 50 fiammiferi tenta il suicidio

Dibattito all'Eliseo sulla politica estera polacca

Nozze d'argento

Panico tra i passanti

Due feriti in piazza Irnerio per il crollo di un cornicione